

Un delicato equilibrio tra terra ed acqua



Le conseguenze dell'alluvione, i cambiamenti limatrici, gli interventi ingegneristici: questi alcuni dei temi sulla quale si è soffermato l'ingegnere Lino Tosini alla serata del Rotary club Badia-Lendinara-Altopolesine dedicata ai processi naturali che nel corso dei secoli modellarono il territorio del Delta del Po e del Polesine

BADIA POLESINE (RO) - Il Polesine (dal latino "terra paludosa"), definito anche col termine Polesino in una mappa del Ducato di Ferrara del 1597, così come lo conosciamo è il risultato di una serie di processi naturali che nel corso dei secoli modellarono il territorio e d'importanti opere di bonifica ed idrauliche messe in opera dalla metà dell'ottocento che lo presidiano, senza le quali molta parte sarebbe sommersa dall'acqua.

Ne ha parlato il 26 settembre nella sede del **Rotary club Badia-Lendinara-Altopolesine l'ingegnere Lino Tosini** pensionato dal curriculum eccellente, nato a Lendinara il 30 maggio 1944, già direttore del Consorzio di Bonifica Delta Po Adige e del Consorzio di Bonifica Padana Polesana (ora Adige Po) progettista e direttore della quasi totalità delle opere di bonifica e di irrigazione dei consorzi del nostro

territorio nonché profondo conoscitore della storia locale. La serata voluta dal presidente del club Gianni Fortuna e da Laura Negri, è servita a far capire anche ai non addetti ai lavori come sia delicato equilibrio tra terra ed acqua che permette di vivere in Polesine. Il territorio modificatosi seguendo i cambiamenti idrografici dei fiumi che lo delimitano ed attraversano, da sempre convive con serie problematiche di natura idraulica che ne condizionano l'esistenza.

La topografia particolarmente depressa del Polesine con ampie porzioni del delta poste al disotto del livello del mare aggravate dalla **subsidenza** conseguente alle estrazioni metanifere degli anni '50 e '60, necessita del continuo sollevamento per via meccanica delle acque di scolo da riversare nei ricettori finali. Già la Repubblica di Venezia cercò di affrontare il problema con una fitta rete di canali di bonifica e di governo delle acque (come nel caso del controverso "Taglio di Porto Viro" del 1604) ma, e questo è stato il leitmotiv dell'intervento, fondamentali risultarono le difese arginali a mare e la bonifica idraulica che hanno reso stabilmente abitabile questa terra e abbastanza sicuro il delta. Fra gli interventi ingegneristici **Tosini** ha menzionato la realizzazione delle barriere per contrastare il cuneo salino e, fra i presidi di eccellenza, ha ricordato **l'impianto idrovoro di Ca' Vendramin realizzato in tempi record, tra il 1900 ed il 1903 dal Consorzio agli Scolli di Ariano** su progetto del Genio Civile di Rovigo, perfezionato da Domenico Donzelli e successivamente dall'ingegnere Antonio Zecchettini per la bonifica dell'isola avvalendosi dei nuovi impianti che la tecnologia metteva a disposizione. Oggi sede del museo della Bonifica, l'impianto rimane un'opera di riferimento anche internazionale (è stato copiato in Olanda). Nonostante gli alti costi energetici e manutentivi per il funzionamento, i presidi posti in essere gestiti dai Consorzi di bonifica, svolgono un lavoro essenziale con innegabili positivi effetti sociali e sull'economia del Polesine. Resta, tuttavia, la preoccupazione accentuata dai mutamenti climatici per l'equilibrio idraulico del nostro territorio, estremamente precario, delicato e di recente formazione, per cui il Polesine resta un ambiente particolarissimo ed a rischio, come testimoniano le alluvioni dell'Adige del 1882 che provocò l'esodo di 63mila persone e del Po del 1951.

Se l'Adige, nonostante il suo corso in pianura sia quasi sempre pensile, in caso di piena può beneficiare della galleria Torbole-Mori che scolmando l'acqua verso il Garda ne attenua la pericolosità, per il Po l'Agenzia Interregionale istituita nel 2003 può contare solo sulla tenuta degli argini e la realizzazione di bacini di compensazione per un deflusso controllato dell'acqua. Sollecitato dall'ospite **Fabio Ortolan** sulle conseguenze dell'alluvione del 1966 ancora viva nella memoria di chi visse quei momenti drammatici, Tosini ha ricordato come l'evento fu determinato dalla concomitanza di una forte ondata di maltempo (che sconvolse tutta l'alta Italia) con una mareggiata eccezionale di oltre 2,5 metri che impedì il deflusso a mare. **Quanto agli effetti ormai evidenti imputabili ai cambiamenti climatici in atto, l'ingegnere ha spiegato che la preoccupazione esiste anche se, per il momento, il nostro delta appare ben difeso.** In riferimento alle sempre più

frequenti bombe d'acqua ha, invece, precisato come sia l'intensità delle precipitazioni nel breve periodo a causare gli allagamenti, anche se andrebbe considerato come i centri abitati patiscono progettazioni datate e spesso inadeguate allo sviluppo urbanistico avvenuto.



In ogni caso qualsiasi riflessione ci obbliga a guardare al futuro con la consapevolezza dell'importanza fondamentale della **difesa del territorio**.

Ugo Mariano Brasioli

<https://www.rovigooggi.it/articolo/2018-10-01/polesine-un-delicato-equilibrio-tra-terra-ed-acqua/#.W7lhkPloSBY>